

## LA STORIA DI SOULEYMANE

(*L'Histoire de Souleymane*) **Regia:** Boris Lojkine - **Sceneggiatura:** [B. Lojkine](#), [Delphine Agut](#) - **Fotografia:** [Tristan Galand](#) - **Montaggio:** Xavier Sirven - **Interpreti:** [Nina Meurisse](#), [Yaya Diallo](#), [Abou Sangare](#), [Keita Diallo](#), [Mamadou Barry](#), [Younoussa Diallo](#) - Francia 2024, 93', Academy Two.

*Souleymane è un giovane immigrato guineano che lavora come rider a Parigi. È molto teso in vista del colloquio con l'ufficio immigrazione che deve sostenere al fine di ottenere asilo e regolarizzare la sua presenza in Francia. Lì dovrà raccontare la propria storia e, nella speranza di farcela, ha deciso di spacciarsi per un militante dell'[Unione delle Forze Democratiche di Guinea](#), cioè un perseguitato politico in patria in seguito al colpo di stato del 2021.*

Un'opera toccante, di stampo neorealista, in grado di risvegliarci dal torpore con cui assistiamo alle ingiustizie quotidiane subite da migliaia di giovani immigrati nei nostri paesi. (...) È l'interpretazione dell'esordiente Abou Sangare a dare uno spessore drammatico di assoluto rilievo a *La storia di Souleymane*, regalandoci una performance di rara intensità emotiva come nella commovente e tragica sequenza finale in cui ascoltiamo per la prima volta la vera storia delle sofferenze vissute dal protagonista. Una storia lontana ma che riguarda tutti noi e che non possiamo più ignorare. (Giorgio Amadori, [www.sentieriselvaggi.it](#))

Boris Lojkine firma un film umanista emozionante, commovente ed edificante sui tre giorni decisivi a Parigi nella vita di un esule guineano. (...) Oltre al ritmo incalzante, alla dimensione molto fisica e molto empatica, con la macchina da presa incollata a un personaggio in continuo movimento, *La storia di Souleymane* riesce a trattare molto bene (...) tutte le sfaccettature della situazione psicologicamente provate dall'esule (dalle telefonate a casa su *Facetime* alla madre malata e alla sua ex riluttante a sposare un altro uomo), i dubbi ("Non so perché sono venuto in Francia"), l'istinto di sopravvivenza in un ambiente urbano dove tutto non è necessariamente ostile ma dove nulla è facile, e il confronto finale con le autorità che decidono sulla richiesta di asilo. È un'opera folgorante, toccante e affascinante, con una forza documentaria che Boris Lojkine trasforma in una fiction umanista che si muove a 100 km all'ora e che merita un plauso. (Fabien Lemerancier, [cineuropa.org](#))

Film premiato al *Certain Regard* di *Cannes 77* con il Premio della Giuria e quello per il miglior attore, l'ottimo Abou Sangare, che interpreta qualcuno di assai simile a ciò che è stato lui sino a pochissimo tempo prima. (...) Lucido di un realismo crudele che fa male anche solo a guardarsi, *La storia di Souleymane* catapulta lo spettatore addentro all'odiosa forma di sfruttamento che continua imperterrita e crudele anche oltre la già devastante odissea rappresentata dal viaggio migratorio tra deserti e mare che i migranti devono affrontare, ove le insidie naturali talvolta sono poca cosa dinanzi alla cattiveria umana che interviene a sfruttare le disgrazie altrui. Scandito da un alternarsi di situazioni quasi documentaristiche che fanno luce senza alcuna edulcorazioni sulla quotidianità del vivere da irregolari, con l'ansia di non venire ammessi ed essere restituiti in patria come oggetti ingombranti, e una narrazione che diventa potente ed incalzante, il film vive di questo suo perfetto equilibrio denunciando con rigore la morsa entro cui sono impigliati tutti coloro che giungono da clandestini e l'economia distorta e infame che vive sulle spalle di questa povera gente sfruttata ed ingannata. (Alan Smithee, [www.filmv.it](#))